

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno I. 15, Sem. L. 7.50, Tr. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24)

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 - Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

L'IGIENE DEL NEVRASTENICO.

All'epoca presente le cognizioni mediche sono molto desiderate dal pubblico, specialmente dal pubblico intellettuale. Il modo di soddisfare questo desiderio, a dir vero, non manca: conferenze, articoli di giornali e di riviste tutti i giorni, e una vasta letteratura di medicina cosiddetta popolare. Il tutto col solo scopo di spezzare il pane della scienza (e pure la medicina può dirsi scienza) a tante migliaia di bocche aperte dalla fame del sapere. Se noi però analizziamo il fatto più da vicino ci accorgiamo che qui non si tratta veramente d'una fame fisiologica, ma di una fame morbosa. Perché l'individuo in generale non è spinto ad assumere le cognizioni di medicina da un sereno desiderio di sapienza o di altruismo, ma da un fatale spirito di egoismo, basato sulla paura di essere affetto a propria insaputa, a insaputa dei famigliari e perfino dei medici, da una qualsivoglia malattia più o meno minacciosa per la vita. E' doloroso il dirlo, ma è un fatto di verità, che questo egoismo a rovescio (dico a rovescio perché in realtà si risolve in un'attitudine dannosa che l'individuo assume verso se stesso) viene troppo spesso accarezzato dalla letteratura medica popolare. Non parliamo degli opuscoli *vademecum* di patologia schematizzata che vanno annesi all'istruzione sull'uso delle tali o tali pillole, dei tali o tali sciroppi ecc. Queste sono addirittura fucilate per spiriti già disposti a temere della propria salute. Ma stando proprio a libri di medici distinti scritti con buona forma letteraria e collo scopo preciso di rendere popolare la medicina, noi vi troviamo troppo spesso un difetto comune che sta a testimoniare un vizio inerente alla mentalità del medico. Il difetto è questo: che il medico scrittore abusa troppo facilmente dell'idea della morte, o per lo meno, quando individualizza l'igiene, minaccia troppi pericoli per la salute. Sì, noi medici ci dimentichiamo troppo spesso che all'idea della morte noi siamo tenuti, mentre che vi è tutt'altro che trena la generalità degli uomini, cosicché scrivendo andiamo a rischio di commettere delle intemperanze sentimentali che sono ormai appena compatibili in senso artistico, ma non mai tollerabili in senso scientifico né in senso di moralità altruistica. La medicina nello scendere dallo sgabello della scienza per farsi consigliera serena dell'uomo civile deve assolutamente spogliarsi di questo fardello funebre. La medicina non deve seminare idee di morte, ma portare innanzi con entusiasmo il vessillo della fede nella vita.

Ed è tanto più doveroso che gli scrittori di medicina popolare si decidano ad abbandonare del tutto questa intonazione *in modo minore*, inquantoché essi oltreché al pubblico in genere devono porgere un rispetto ed un'attenzione riguardosa particolare ad una parte aristocratica ma disgraziata del pubblico intellettuale... cioè agli impressionabili ed ai nevrastenici; perché queste sono le persone più profondamente colpite dagli scritti carichi d'intemperanza... funebri. Arrivo a dire che se la letteratura medica popolare non dovesse assumere questo contegno sereno si renderebbe essa stessa un grande fattore sociale di nevrasia e potrebbe finire col conquistarsi poco gloriosamente un posticino accanto alla letteratura tragico romantica... al misticismo... alla guerra... Ma speriamo che questo pessimismo sia soltanto una falsa profezia! Certo ora incominciano a comparire nella letteratura medica popolare degli scritti consci e consci che, pur dicendo la più schietta verità, sono intonati *in modo maggiore* e portano al lettore una nota sincera di fede nella vita; e al pubblico certamente non potrà che giovare questa nostra recipienza.

Uno di questi libri di buona intonazione è « *L'igiene del nevrastenico* » testé pubblicato dal Vinay. (1) Il Vinay medico distintissimo, apostolo delle cure fisiche, è dedito specialmente alla cura dei nevrastenici, con questo suo libro ha colmato un vuoto della nostra letteratura medica popolare. Buoni libri e buoni scritti sulla nevrasia esistono indubbiamente anche nella letteratura nazionale, ma sono d'indole o troppo medica o troppo funebre. Questo libro del Vinay è il vero libro che dice la verità an-

che severa ma non dice più della verità, e non porta note inutili e stonate di sconforto; è il vero libro per il pubblico, e lo è tanto più logicamente per quel pubblico impressionabile e nevrastenico del quale va a lenire la piaga tante volte insanguinata da scritti carichi d'infundato pessimismo o di indecisa commiserazione.

Il pubblico ha della nevrasia due concetti, dirò così, opposti, ed ugualmente esagerati. Il primo, soverchiamente pessimistico, che la nevrasia sia sinonimo d'inesorabile decadenza dell'organismo, o peggio, di pazzia e di assoluto squilibrio mentale, e che sia ribelle ad ogni sforzo curativo della medicina. Il secondo, soverchiamente ingenuo, che la nevrasia sia un'entità morbosa che guarisce facilmente con un buon rimedio da prendersi a gocce, a cucchiari, o in pillole. Del primo bisogna dire che ha molta responsabilità la letteratura medica la quale mette in soverchia luce ciò che nel grande capitolo della nevrasia costituisce per fortuna una ristretta minoranza di casi; del secondo concetto è responsabile la letteratura (per intenderci!) farmaceutica, colle quattro pagine dei giornali, cogli infiniti opuscoli ed annunci che promettono le virtù sanatrici anche istantanee dei più disparati rimedi!

Il pubblico legge, e crede... la fede non tramonta mai; e credono di più, naturalmente, quelli che dovrebbero credere meno; i nevrastenici. E credono troppo in bene o troppo in male secondo il loro caratteristico temperamento; e così con queste letture passano anche per anni dei continui alti e bassi di speranza e di sconforto che non fanno altro, beninteso, che aggravare la nevrosi.

Ma il libro del Vinay si oppone onestamente e consciamente a questi due concetti; e mette in luce questa verità, che la grande maggioranza dei casi di nevrasia, anche gravi, può guarire, deve guarire o almeno giungere ad una guarigione; purché l'ammalato non sia proprio giunto a rinchiudersi in un castello di pregiudizio e di falsa scienza sul proprio stato che nessuna scienza vera vale più ad espugnare, purché il medico abbia affetto per il suo ammalato e fede sincera di guarirlo, e si stabilisca fra di essi una corrente di simpatia non solo, ma una leale cooperazione nell'effetto della cura anziché quell'antitesi di opinioni che conduce migliaia (forse migliaia di migliaia!) di nevrastenici a girare perennemente di ambulatorio in ambulatorio, sempre più sfiduciati, sempre più persuasi che nessun medico al mondo... conosce il loro male.

E come si oppone in tal modo al concetto troppo pessimistico, così il libro del Vinay, si oppone anche a quello troppo ingenuo perché dimostra che l'igiene e la cura della nevrasia è cosa tutt'altro che semplice e facile, ma è uno dei prodotti più complessi delle più diligenti e coscienziose osservazioni, che la scienza, l'esperienza e il cuore dei medici ha dato fuori in questi ultimi anni.

So che non è facile realizzare tante belle cose, per raggiungere le condizioni ideali di un metodo d'igiene e di cura! Ma è ben per questo che libri come il presente del Vinay, giovani al pubblico. Perché il pubblico, colla lettura calma di un libro onesto ha tempo di meditare, e i nevrastenici possono giungere a quella recipienza del loro famoso castello mentale, alla quale è impossibile che li facciano giungere le brevi conversazioni degli ambulatori. Qui, nel libro del Vinay sentono la vera e onesta verità sull'essenza e la cura della loro malattia. Forse nella prima parte del libro, dove l'A. espone il quadro sintomatico della nevrosi, i nevrastenici possono rimanere un po' impressionati dal conoscere a quali miserevoli condizioni questa malattia può condurre coloro che la trascurano, o che, nonostante i consigli dei medici, si ostinano a ritenersi ammalati di tutt'altro fuorché di quello che sono realmente... cioè di nevrasia; ma va bene se espongano un po' alla doccia fredda di questa esposizione sincera per agguerrirsi contro le insidie di cure non disinteressate. Nella seconda parte del libro che tratta del modo di prevenire e curare le nevrosi, il lettore trova tutti quei conforti che dà la fede nella scienza nell'esperienza e nella bontà umana. In questa parte che è logicamente la vera sostanza del libro, l'A. tratta anzitutto diffusamente della

cura preventiva della nevrasia, illustrando i tre concetti sui quali essa riposa, o cioè:

« 1. L'educazione fisica che tende a dare energia all'organismo, sviluppandone armonicamente tutte le forze e le funzioni. 2. L'educazione morale che combatte tutti gli elementi nocivi dell'ereditarietà, che svolge le forze etiche e suscettibili di sviluppo e le porta a combattere le tendenze meno buone. 3. L'istruzione che dà al cervello elementi di resistenza intellettuale ».

Quindi procedendo alla trattazione dell'igiene e della cura, l'A. afferma come principio che « l'obiettivo che un medico va-

loroso e coscienzioso deve porsi « nella cura della nevrasia, sta « tutto nell'igiene terapeutica e « nella psicoterapia » si pone ad a-

nalizzare partitamente e con felice chiarezza ed efficacia questi elementi curativi, la psicoterapia, l'idroterapia, il regime, l'ambiente il clima, l'elettricità, il massaggio, la ginnastica. Si diffonde molto ed a ragione sulla psicoterapia, cioè sulla cura dell'anima; e dimostra quanto grande possa essere in questo campo l'opera di un medico intelligente e onesto e dotato largamente di quello che si dice bontà. Poiché i nevrastenici sono per lo più vittime (anche nelle loro sofferenze fisiche) di una sofferenza

molto che molte volte con grandi stenti si riesce a scoprire e che solo un medico di cuore può giungere a valutare nella sua potenza deleteria, ed a combattere colle armi insistenti ed affilate della dialettica e della persuasione.

Tutti i rimanenti sistemi di cura (idroterapia, massaggio ecc.) sono poi trattati magistralmente in questo libro, con quella competenza che il Vinay si è a buon diritto guadagnata con lunghi anni di cure amorevoli prodigate ai nevrastenici.

— E le boccette? Le pillole? — L'autore non ne parla... cioè si dedica l'ultimo periodo del suo libro che qui trascrivo con

atto di perfetta solidarietà. « Io non ho parlato neppure dei medicinali farmaceutici che sono in « grandissimo numero, ma per loro « stessi d'assai scarsa efficacia... « Forse in qualche caso speciale, « in certi stati anemici, nelle de- « pressioni imponenti, nelle costi- « pazioni ostinatissime, nelle as- « nate accascianti possono coi prepa- « rati ferruginosi, coi glicerosolfati « cogli ipnotici, coi purganti, colle « preparazioni a base di stricnina « avere la loro utilità anche nel « momento, ma di essi non non si deve « mai abusare, e in essi si deve a- « ver mai che una fiducia relativa! »

« E se si è fermato a mezzanotte — mi risponde il Pascoli. — Era una scena di dolore... Quella povera donna che aveva veduto, poche ore prima, il marito uscire sano e prospero, non faceva che struggerli in lagrime; e piangeva il figlio sedicenne, rimasto così tragicamente orfano... »

La camera dove giaceva il morto fu chiusa e postole a guardia un carabinieri. Scendemmo il maresciallo cominciò il suo lavoro informativo: interrogò la moglie, interrogò me, certa Lucia Londero che vide il Braida rientrare in casa, dopo il delitto, certa Cesari... Poi, siamo usciti, nella notte cupa e piovosa, per rifare la strada dove era accaduto l'inseguimento e ricercare, a lume di fanali, la rivoltella, se per caso il Braida l'avesse gettata via. Non la rinvenimmo. La povera vedova mostrò d'ora avanti esplosivo il primo colpo: quasi all'imboccatura delle Rive Rotte; e dove l'ultimo...

Che cosa fece l'uccisore dopo il delitto.

Una donna, certa Lucia Marchetti Londero, una simpatica vecchietta, indicatami come altra testimone importante e che io cercai in sua casa, mi raccontò:

— Io era andata a dormire verso le 10. Circa mezz'ora dopo udii tre colpi: Mi parvero di rivoltella; ma credendo si trattasse dei soliti scherzi della gioventù, non vi feci caso. Senonché subito dopo ne sentii altri tre. Corsi alla finestra: non vidi niente. Domandai alla mia vicina:

— Bette, ce isal?

— No sai nuie — mi rispose. Chiusi e stava per tornare a letto quando udii uno che camminava sotto la mia casa. Riapersi e vidi un uomo fermo sulla porta di casa del Braida.

Credendolo appunto lui, domando: — Ben ce isal stàd po' sior Pieri? Non mi rispose. Ripetevi la domanda; ed egli mi disse, sgarbatamente:

— No sai nuie, id.

Mi rivolsi allora a tal Giuseppina Rea che abita dirimpetto; ed ella mi disse:

— Pùar fornà, lu han copat.

— Qui mò?

— Ma... Al devi essi stat nome sior Pieri...

Più tardi seppi che questo era andato a casa, dopo il fatto e, preso l'impermeabile e l'ombrello, era fuggito. E mi dissero che due giovani, uno dei quali Luigi Tolazzi e l'altro un bandito udinese che lavora con Elia, tornando da Osoppo, dove erano stati a vedere i richiami, lo avevano incontrato nei pressi della stazione, proprio sotto il cavalcavia, e lo avevano riconosciuto, quantunque il Braida avesse, nel vederli, abbassato il cappuccio dell'impermeabile.

Altri particolari

Quali le cause del delitto?

Ho, naturalmente, parlato con parecchi altri: ma non di tutti riferirò le testimonianze raccolte, anche per non ripetere circostanze già esposte.

Lo Zoratto, da operaio, lavorava insieme col Braida. Un giorno lo invitò a fargli compagnia a Montebelluna, e « Non ho birt » gli rispose l'altro. — Vieni, pensero i due, andaron, si divertirono: ma più tardi, siccome il Braida sparava (così ci disse il fornaio Ernesto Dolara) dello Zoratto, questi

lo apostrofò dicendogli che avrebbe fatto meglio a restituirgli il danaro speso a Montebelluna per lui. Donde un principio di ruggine, che aumentò poi, quando, aperto l'anno a dietro dallo Zoratto un forno per conto proprio, il Braida gli avrebbe procurato una contravvenzione per inosservanza di orario... che allo Zoratto era costata una ottantina di lire.

Più tardi (e questo mi narrò la vedova Zoratto) entrò il Braida come lavorante nella panetteria Strobil, tentò di « portar via » all'altro gli avvenimenti, andando persino nelle case a mostrare il pane dello Strobil suddetto, e dicendo che era « più grande ». Si aggiunse che quest'anno scadeva per lo Strobil la fornitura del pane agli alpini: e lo Zoratto faceva pratiche per assumerla...

Tutte piccole cose, generatrici di ruggini, di rancori, che non danno però una spiegazione del delitto con tanta ferocia perpetrato.

Lo Zoratto, per quanto ci narrò il Dolara, tornava — quando fu ucciso — dalla casa del sacerdote don Antonio Menis, dove si era recato per una lettera che doveva presentare appunto per la fornitura del pane agli alpini; e su questo affare aveva intrattenuto poche ore prima della tragedia una morte anche il signor Antonio Testatori.

La fama dello Zoratto non era limpida; ma ultimamente, sembrava dato a vita regolare, di lavoro, di affetto alla casa; il suo forno prosperava sempre più.

Il Braida era tenuto per uomo buono: ma gli piaceva il vino, ne beveva qualche volta forse più del bisogno; ma tranne questo, non udimmo fargli altri appunti, se non di essere gelosissimo della moglie — senza che lei (tutti sono d'accordo in ciò) desse alla sua gelosia il minimo appiglio.

Francesco Zoratto d'anni 35 era nato in Chiavris; a Gemona, si trovava da oltre un ventennio. Pietro Braida d'anni 33 è nato a Castelnuovo (Spilimbergo); ha un fratello a Pinzano e una sorella in altro paese, del circondario di S. Daniele.

Non fu sempre a lavorare a Gemona: per un paio d'anni, lavorò a Tricesimo, dove s'innamorò di Filomena Della Vedova, condotta poscia da lui in moglie. Con lei e con le figliuole — cinque, la maggiore delle quali avrà 9 o 10 anni — abitava una casa al secondo piano, pressa in affitto dalla signora Marianna Bressani, proprietaria dell'osteria « Al Gallo », la quale dimora poco lontano dall'osteria avendo invece affittato i due piani sopra la medesima.

Alla ricerca dell'assassino.

Mi fu detto che la proprietaria della casa era stata svegliata a tutta notte, per ricercare il Braida. Ne chiesi a lei medesima. Ecco il racconto.

— In d'hai vud' avonde! No e' vin siarad as nuy-cause dal timp che al bruntulave; e o' sin ladi subit, id e me fie, a durm! Veramente, la frute, in sinton sul jett, e tacave un nastro in tal copribust. Jò o eri za indurmidde, cuand che la frute, pocand mi, e mi dis:

— Mame, astu sintud? Brute stupide di femine, no tu sintis mai nuie, tu! —

— Ce isal?

— No tu sintis? — E a iore, infatti, una gran confusione... Co' jè sul balcon e vid un bandar che al lavore la di Masutt Pagiele. — Ce isal? i domande. E' han copad il Polegg. — Po cui? — Ma... un ch'la non Pieri, e al sta di chiese la da l'osteria dal Gallo... — Sior Pieri?... o' hai dite da me. — E' stevin cuss in pensir!

Cronaca Provinciale

L'assassinio di Gemona.

Il luogo del delitto.

— Oh ce robis, ce robis!... Ce i parial?

— Ben, diseimi come che iè stade...

— Ma io no la sai ben; ch'al vadi a Glemone e là i savaran a di tutt...

Queste le parole scambiate con la prima persona incontrata nella borgata di Piovega, mentre mi avviavo alla salita non dilettevole.

Nella Gemona mi riuscì facile, sulle prime, avere notizie; tutti mi rispondevano con parole a molto alla larga e inconcludenti, come gente che non volesse rispondere.

Mi feci insegnare la via della Cella e la così detta via « Rive Rotte », il posto dove fu compiuto il delitto. Via della Cella si diparte dalla via Artico di Prampero all'angolo dove sorge l'osteria Mario e si prolunga in senso orizzontale verso il Monastero.

L'edificio che tanto spicca per l'architettura e per la sua tinta calda, agli occhi di chi ammira dalla ferrovia lo splendido panorama che Gemona offre.

Via Artico di Prampero invece scende verso la stazione, divergendo da quella e abbassandosi rapidamente. Ecco perché, a un certo punto, nelle vicinanze dell'osteria del Gallo, una via stretta che le riallaccia è fra le più ripide di Gemona e prende, forse perciò, nome di Rive Rotte.

Salendone la linea spezzata, si vede in fondo la via Cella per un tratto sostituita come da un terrapieno. Fu in quel punto che il Braida sparò il primo colpo.

Poco più in là, si trova una fontana; ed è presso di questa che fu sparato il sesto colpo, micidiale. Ancora pochi passi, e di fronte al giardinetto dal quale si accede al convento sorge la casetta dove abitava l'ucciso.

Una poesia murale.

C'erano due versioni, dapprima: che lo Zoratto, l'ucciso, rinascesse dall'osteria Mario, percorrendo tutta la via Cella; e che invece fosse salito (ed è questa la verità), dalle Rive Rotte. Qui accenno come curiosità, che in via della Cella vi è un bel palazzo dei Caporaceo, stile Rinascimento; e che sulla facciata si leggono questi versi (risalgono forse al 1550 circa) allusivi alla fraternità di Gemona con Cividale:

Aparto Cividale scorsa rea sorte
Gimona apre al gioir tutte le porte
Come congiunta ed io di doppio nodo
Seo legata doppiamente godo.

Quel che narra la moglie della vittima.

Quando mi trovavo presso il Monastero, vedo la casetta dello Zoratto. E' chiusa. Sopra una imposta (oltre all'abitazione, lo Zoratto aveva anche il forno) sta incollato un annuncio mortuario.

Picchio. Una donna mi apre. Entro nella cucina e trovo la vedova, Teresa Comuzzi, seduta, col capo poggiato sulla tavola, circondata dai congiunti. Le domando perdono se, per compiere il mio dovere, sono costretto a pregarla di narrarmi, lei che alla tragedia era stata presente, come si svolse il lugubre fatto.

— Mio marito — ella mi dice — era uscito per affari. Io mi ero fermata a lavorare in casa. Saranno state le 10 e un quarto di notte, quando udii un passo davanti alla mia porta. Credendo fosse il mio povero marito, uscii. Non era lui. Vidi invece un uomo allontanarsi dalla parte delle « Rive Rotte ».

Chiusi la porta e rientrai.

Dopo qualche minuto cominciai a piovere; e sapendo che il mio povero Checco non aveva ombrello, uscii per portarglielo, incamminandomi per la via della Cella: egli doveva venire per di là. Quando ar-

rivali in cima alle Rive Rotte, vidi un uomo fermo sotto il muro, e riconobbi Pietro Braida, un fornaio che ci sta vicino di casa. In quella riconobbi mio marito in un uomo che saliva la Riva. Ci incontrammo tutti e tre nello stesso punto, e mio marito si avvicinò a Pietro e battendogli la mano sulla spalla, in tono amichevole gli disse:

— Oh, Pieri!

Ma l'altro non rispose, e senza far motto levò di tasca una rivoltella e sparò contro il mio povero Checco tre colpi, però senza giungerlo... lo che era nel mezzo dei due — continuò la donna con voce rotta dai singhiozzi — udii fischiare le palle al disopra della mia testa. Presi dallo spavento, scappammo verso casa, gridando aiuto; mentre l'altro, ci venne dietro sparando. Né il quarto né il quinto colpo arrivarono al segno; ma il sesto colpo pur troppo, ferì il mio povero uomo.

Lo vidi appoggiarsi alla ringhiera del cancello del convento e trascinarsi fino a casa, lasciando dietro tracce di sangue e mentre si lamentava:

— « Cumò o mur... cumò o mur ».

Lo scortai in cucina aiutata da un nostro garzone, e qui egli cadde a terra e premendosi con le mani il petto continuava i suoi lamenti:

— « Io o mur... tu restis vedue! Clamini il predi, e il miedi; oh! puar il miò frutt, puar il miò frutt!... Su po... sostaimi il sang!... sostaimi il sang, un prei... »

Qui la disgraziata proruppe in un pianto dirotto, ch'io mi credetti in dovere di rispettare.

Il racconto d'un testimone.

Domandato se qualche altro fosse stato presente al misfatto, mi indicarono un giovane operaio, certo Bortolo Pascoli, che abita una casa in via della Cella. Ed ecco il racconto da lui fattomi:

— Mi ero appena coricato, che udii rintonare tre colpi secchi. Andai alla finestra e vidi il Braida che inseguiva lo Zoratto detto Polegg. Dopo quei tre, un altro e poi un altro ancora, mentre lo Zoratto continuava a fuggire, gridando:

— Aiuto, aiuto!... Salvaimi che mi cope!...

Era egli allora presso la fontana, fra questa e il cancello del convento. Il Braida sparò un'ultima volta e colpì il disgraziato. Mi rivestii, discesi, giunsi alla casa dello Zoratto mentre lo sorreggevano nel salire le scale.

— Bussaimi anche una volta, che mi tóchie di miuri! — gemeva.

Nella casa, oltre la moglie, vidi il figlio, la cognata Lucrezia Elia maritata Comuzzi. Venne poco dopo il maresciallo dei carabinieri e un maresciallo degli alpini. Il ferito aveva potuto, con l'assistenza della moglie, levarsi la giacca e il corpetto; poi, mettersi a letto, dove giaceva senza dir motto.

Io, frattanto, ero corso a chiamare i medici. Primo, giunse il dott. Milani, che dalle parole udite credette potersi trattare più di un effetto della paura che di una ferita mortale; e ordinò si preparasse un caffè nero molto carico.

Ma fatto l'esame della ferita, si egli che il dott. Comessatti giudicarono il caso disperato. Nondimeno, mandarono in farmacia, per sublimato e bende, allo scopo di tentare qualche cosa.

La ferita era nel fianco destro e dava molto, molto sangue. La moglie del Polegg aveva tutte le maniche insanguinate; e sul letto, si vedeva la macchia rossa allargarsi rapidamente...

Alle domande del maresciallo, il morente nulla poteva sulle prime rispondere, « sebbene » non paresse

Jo o clami la frutute: — Ven zott, che tu ses duto glazzade... — T' un moment, o sintin battutis te' parte di classe. O' vevi paura, o' dis la veretad; tant che o' hai mandade me' Lucie a viodi cui ch'al iere.

Al iere il maresciall.

— Ch'a stedi cuete, iè, che nò stedi a vè paura, che clami la mame che nus dè la clas dal l'ostarie — I dis lui a me' fte.

Jo soi lade iù cun t' une chande-lute, nome in cotule sott. Cul maresciall, al iere Bepo dal Coletos (il cursore) e doi carabinieri. O' sin lade t' l'osterie, e po' disore, te' chiamare di sior Pieri: ma no vin ciatad nissun, nome lis cinc crea-turche che pularin, e' durmivn senze la mame, solis solis: e no si son nanche dismòtis. Bisugne di la veretad: chell puor maresciall a l'ha viart tant a pianco... O' vin cirud par dutt, sott el lett, in cusine, tal tintell; dopo, sin lade sul granar: ma nò vin viodud nissun. Io e ande Bepo dal Coletos e' vevin malfessi pore, e si a' tiravin indair: cion, no si scherze, un omp in chell stad al pòdeve anche ve' la pistole e copanus anle no...

— E dov' era la madre delle bam-bine?

— E iere lade fùr, là iù dai Gu-bians, parò che e' vevin vud un contrast cul so omp, che al iere mo gelos, un mond.

— Lo conosceva bene, lei, il ma-rito?

— Po si si: al vignive simpri, anle iersere: al è stad tant ch' o, favevi la polente. Lui al beveve ogni di cualchi tazze, ma dopo, la domenie, un galantomenon, al pa-fave dutt. Ir, po, al ha uild palà fin l'ultin centesim, seben che no foss fieste. — Po al palara; no iè migo domenie uè... — i bai dite: ma lui al ha uild palami. Dopo, al è tornad viars lis vott e mieze: al si ha fatt dà miezz litro e lu ha puatad disore.

— E la moglie di lui, quando è tornata?

Dopo lis undis. No e' ierin te' cu-sine di chelli altri fitual, al prin-plan: — Che ise dute cheste, con-fusion? — nus domandà. — No sai nuie, iò... — Ma in chell, al vigni Carlo, el zovin di Dosi, e nus dise: — Al is a me' murt... — O' Oh Marie Santissime! ce baia fatt chell pur omp... — o disei: pur omp, mi capissial, parò che al ha vud un ghativ destin... E alore e' iè scopia-de la bombe...

— E quella povera disgraziata, che cosa fa?

— Val, po: no sa nanche iè ce che fas... Io i bai dite, mi capis-sial: — Che sinti, Filumene: iè no lu viod plu, el so omp, tant che al sei viv come che al foss za murt...

— Ma che contrasti avevano a-vuto, ch' ella era andata fuori di casa?

— Io no sai: no dante che mi han-ditt, che lui i ha dat un pataff: e iè, alore, iè lade vie. Ma e' devi-velu viodud iritad, chell omp, se e' iè schampade. El miezz litro che al veve comprad iarsere, si chiatave intant su la taule anchiemo cheste matine: iè no lu ha uild bev: — No manchie mal che mi vei metud aic par fami muri anche me — ce ha dite, e lu ha butad iù pal seglari... — Oh ce robis, stor... iò no hai pudud durm lu, cheste gnott; o' mi sint a là i voi te' crepe...

Delle cinque innocenti creature che dormivano iersere, quando il maresciallo entrò in camera, tre furono anche ieri a scuola e taluna di esse raccontava inconsciamente alle compagne:

— Miò pari a l'ha copad el Poleg e po' a l'è lad a inèssai...

Quel che narra la moglie dell'uccisore.

Salii al secondo piano, accompa-gnato dall'ostessa. La moglie del-l'assassino, Filomena Della Vedova, non ha che 29 anni: e fra tre quat-tro mesi diverrà madre per la se-sta volta. Si maritò a 19 anni. L'a-more sopravvisse al matrimonio, tanto che il marito suo, pur non avendone motivi, era di lei geloso, e temeva sempre — non di essere ingannato, ma che altri potesse ten-tar di avvelenargli l'esistenza con insinuargli in qualche modo il so-spetto che la sua Filomena lo in-gannasse. — O' tu hai nome te e la Marie Vergine! le diceva spesso.

Però, discorsi o scene di gelosia non gliene faceva, se non era un po' bevuto; e giovedì sera doveva esserlo alquanto, poichè entrato in camera, levatasi la giacchetta e po-statosi al capezzale, coi gomiti sul letto, uscì in parole che quel senti-mento manifestavano.

— Viòd che qualchidun, par meti la discordie fra noi, no l'ha chia-cari... Viòd di no dai apiglio di chia-carà...

— O, lis solitis, cumò!... Vati fai benedi, ciare tu l'...

Una parola, tra l'altra: ella un po' seccata disintarsi sempre sospettare, egli un po' eccitato dal fumi del vino: il marito finì col darle uno schiaffo.

— Cheste, in dis agn che o' soi dongie di te, e' jè la prime sberle che tu mi das, e... e sarà anche

l'ultime — sclamò ella; e adegnata, si vesti e fece per uscire.

— No sta là vie... Reste... scuso — lusisteve egli.

— Vati fai benedi tu e lis tos stundaginis...

Ella si recò da una sua amica, Cristina Rizzi, alquanto lontana. La Rizzi, come la vide, le disse, ri-dendo:

— O, sestu capitate anche us-gnott?

— A l'ha lis solitis stupidaginis e iò o' soi stufe...

— Ben: no sta nanche rispindi cund che al ti ven fur cun chei discors...

Soleva andare in quella casa o-gni qualvolta nella sua insorgeva qualche lieve burrasca passeggera. Giovedì, vi si tratteneva più che non avesse creduto, perchè dovette as-spettare che cessasse la pioggia so-praggiunta. Nel ritorno, l'accompa-gnarono la Cristina Rizzi e sua fi-glia Maria. Quando furono in via Artico di Prampero, presso l'oste-ria del Gallo, videro «confusione»; ella udì parole staccate: «puar omp... al è schampad»; ma non po-teva comprendere di che si trat-tasse. Temeva però che suo marito avesse commesso qualche follia: buttato dalla finestra i mobili... for-sanche una delle figlie... o soffo-cate qualcuna. Poi seppe la verità.

— Ma a mi no mi impuarte nuie plu. O' sai che no viodarai plu el mio omp, e baste... Par me cumò dutt al è nule. Isai viv? Isai murt?

— Che mi disin: par me dutt al è nule, e baste...

E annaspava con le mani intorno a un vestito mullebre; perchè la povera donna, per tener la famiglia in uno stato discreto, lavorava da sarta.

— O' vin simpri lavorat dugh e doi, cun tant amor pesnestris frutis...

— E perchè era così geloso?

— Parò che mi voleve ben. E si olévin ben dugh e doi. — «No puess di nuie di te» — al mi di-seve — «che iò o' ti ten come un Dio: ma gual se o' savessa cussì, se o' savess cula...» — Jo' o' devi di la veretad: al è stad simpri un bon omp, gioval, che dugh i olévin ben. Al veve nòme la malattie di sei gelos: — «Nissun miedi me' giavà a mi cheste malattie, parò o' i tei meste ben. — al diseve — E io in volevi tant anche iò a lui, che Jésus!...

In un angolo, una bimba fra i due e tre anni, Adalgisa, figliocella di egegrgia signorina udinese, guar-dava con due grandi occhioni cu-riosi la mamma che piangeva, e che parlava frammentariamente, a scatti, poi guardava me, come per doman-darmi il perchè di quelle lacrime, di quei singulti, di quegli scatti. Sulla credenza — il tinello è l'indio, pulito, ordinato, indizio anche questo di famiglia laboriosa e concorde — c'era una «musina», regalata quel giorno alla piccola Adalgisa dalle vicinanti pietose, che vi avevano già posto dentro qualche palanca.

— Par me, dutt al è mule, cumò, e baste. Al ere tant bon iù al vignive a chiasse, la frutine i leve incuintri apene che lu sintive: — Papà! papà!... — E lui la chapave in braz, e al diseve: — Chestis e' son lis mès contentezis plu gran-dis... — E cumò, dutt al è finid!...

I daran dis agn, forsi; e iò, ce haio di fa?... E po... Quando che la santule di che puare frutine e leara sul giornal!... E iò forsi uè o doman, o' sintarai zigà: — La Patria, con grande articolo di Gemonia!... — Ce haio di di, ce hio di fa?... Puaris frutinis, cemid vino di vivi cumò?...

— E perchè non ha bevuto il mezzo litro portato dal marito?

— Io no, io no l'ho. O' hai di bevi ches vin che lu ha paid el mid omp, lui che al ha paid chesistis robis!... O lu hai cerchiad: ma un poc che al ere stad discuiard dute la gnott e al ere smiad, un poc chelli pnsir, no mi leve iù pal cuell... e lu hai butad vie.

Mi raccontò anche dei rancori fra suo marito e lo Zoratto con-fermando quanto mi aveva già espo-sto il Dolara e aggiungendo che lo Zoratto aveva detto a lei di avvertire suo marito che non passasse dalle sue parti perchè egli avrebbe pre-parato qualche brutto tiro: dalla qual cosa diede partecipazione al maresciallo precedente — la quale trovai a Gemonia da poco. E tante altre cose-relle mi raccontò: le mille prove di amor avute dal marito, la sua adorazione per le figliolette, alle quali nulla lasciava mancare fossero state magari «lenghis di canarin»... Soggiunge desiderare di aver qualcuno della famiglia per con-forto: al che risposi che nei ritor-nare a Udine, passando per Trice-simo, avrei pregato suo padre di recarsi subito a Gemonia...

Ho lasciato quella casa col cuore stretto... Due famiglia nel lutto; sei bambini orfani! E perchè?... Quale subitaneo perversimento tra-sformò un padre amoroso, un uom-o di cui tutti dicevano bene, in un assassino?...

Il passato dell'uccisore.

Francesco Zoratti fu Biagio è nato in Chiavris nel 16 maggio 1875. Prese moglie ancora prima di en-trare nel servizio militare: tanto che l'unico suo figlio Giuseppe conta ora 16 anni.

Venuto a Udine a passar la con-valescenza di una malattia, si lasciò trascinare parecchi anni sono a commettere, con altri, un audace furto in danno della Ditta De Gleria. Espiata la pena, tornò a Gemonia. Fu tra i più caldi sosten-tori dell'abolizione del lavoro not-turno; poi, divenuto proprietario, non osservava l'orario e fu posto, come dicemmo (accusatore, vuoi-si, il Braida) in contravvenzione.

E per i suoi precedenti come o-peraio e perchè aveva conquistato qualche avventore agli altri pro-prietari non era da questi veduto di buon occhio; e per la sua con-dotta come proprietario, sembra che non fosse nemmeno dagli ope-rali.

I FUNERALI DELLA VITTIMA

10. (per telefono). — Stamane alle otto seguirono i funerali dell'ucciso Francesco Zoratto, semplicissimi, fra l'indifferenza della popolazione.

Un solo dei suoi colleghi seguiva la salma: Ernesto Dolara. Il fere-tro non venne esposto al pubblico; ma rimase chiuso in camera e pian-tonato fino al momento dei fune-rali.

In giornata si farà l'autopsia, che verrà praticata dai medici D. Mi-lani e Commissari di Gemonia e dal Dr. Cappetti di Artegnia.

Dell'assassino non si ha alcuna notizia. Si fa sempre più insistente la voce che il Braida sia annegato nel Ledra.

Tutta la giornata di ieri, il dott. Cavarzani — giunto da Udine alle 3 ant. di ieri, chiamato per tele-grafo — lavorò intorno all'istru-toria.

Cliviale

— L'Opinione del prof. Leicht sui lavori del sagrato del Duomo.

Abbiamo avuto occasione di incon-trare ieri il prof. Leicht, appena arrivato da Siena e ne appropi-tammo per chiedere a lui, ispettore dei monumenti e chiarissimo cul-tore della storia locale, l'opinione circa i lavori del sagrato. L'egregio professore non esitò, a manifestarci la sua meraviglia per l'attuale fer-mento cittadino, dal momento che, per la speciale ubicazione del Tem-pio, non è possibile altro ripiego, all'infuori del progetto dell'ing. Ongaro. Anch'egli ebbe a studiare la questione del sagrato; anzi, se avesse potuto prender parte al Co-mizio, avrebbe portato gli schizzi di lui fatti, per togliere in qualche modo la bruttura dell'attuale re-into; e certo, i convenuti avreb-bero capito che ben difficile si pre-senta la questione da risolvere: tanto le scalinate che dovrebbero dare accesso alle tre porte, come una spianata in pietra, ed altro ri-piego, sarebbero sempre una sto-natura, una cosa antestetica che non armonizzerebbe né colle linee né colla maestà della facciata.

Ammettendo però la possibilità di trovare un progetto migliore disse che il compimento dei lavori attuali non avrebbe nociuto né preclusa la via ad un miglioramento del sa-grato, poichè nel giorno che un ar-chitetto avesse potuto presentare un progetto attuabile, non restava che abbattere la cinta e sostituirla con l'opera nuova. Oggi, però, si ha il pericolo di andar per le lunghe.

Medaglie per la mostra bo-zzoli.

L'Unione Commercianti ed Eser-citanti di Cliviale, ha fatto perve-nire al Comitato ordinatore della Mostra bozzoli, una splendida me-daglia d'oro; altra medaglia d'oro fu pure regalata dalla Banca Po-polare di Credito-Cliviale. Il Mi-nistero di A. I. e C. ha anch'esso messo a disposizione del Comitato diverse medaglie di incoraggiamento.

Con questi auspicci, il Comitato attende con amore e con fede al suo lavoro di organizzazione.

Disgrazia mortale.

L'altra sera Vincenzo Glavittio d'anni 38 di Faedis, rincasando verso le 23 col proprio calesse, per un brus-co movimento del cavallo, venne sbalzato a terra, nei pressi della roggia in borgo S. Domenico. Il po-veretto andò a battere la testa con-tro una pietra e ne riportò una tale botta che vi rimase tramortito. Alcuni pietosi, che passavano in quell'istante, le raccolsero e lo por-tarono nella vicina osteria «Al For-tino», ove fu assistito con l'inten-vento del medico che dovette li-mitarsi a prestargli cure di sollievo.

L'indomani, verso le otto, il pove-retto spirava leri, col permesso delle Autorità, la salma fu traspor-tata al Cimitero di Grupignano; in quella cappella mortuaria, accom-pagnata da parenti e da amici ve-nuti da Faedis. I funerali avranno luogo oggi mattina.

Da notarsi che il cavallo, nella notte della disgrazia, proseguì la sua corsa, fermandosi al ponte di Togliano, ove fu trovato che pasco-lava sul ciglio della strada.

Morte improvvisa.

Stamane il calzolaio Giuseppe Bra-dotti fu assalito sul proprio letto da insulto apoplettico e alle 1.30 del pomeriggio cessò di vivere fra lo strazio dei parenti, ai quali in-viamo condoglianze.

Osoppo

Il tentato suicidio d'un richiamato

(V.) Certo Francesco Gianduzzo di Gemonia, caporale maggiore richia-mato alla I. La compagnia del bat-taglione 105, questa mattina si rifiu-tava di portarsi all'istruzione rima-nendo adraiato sulla pagina della propria camerata.

Il Gianduzzo, dopo la partenza della sua compagnia tentava reci-dersi la carotide colla propria scin-bola!

La ferita, però, non presenta al-cuna gravità. Egli fu portato a viva forza alla maggiorità perchè voleva tentare il triste proposito, e su-bito curato dal capitano medico di battaglia e mandato a Udine all'Ospitale militare.

Si ignorano le cause precise del tentato suicidio, però da qualche giorno dava segno di squilibrio mentale. A casa, il poveretto ha moglie e quattro figli.

— I richiamati.

(V.) Il tempo si presta poco favo-revole per l'istruzione dei richiamati e l'accampamento resta qualche giorno sospeso, per la grande umi-dità del terreno.

Sul Tagliamento si eseguiranno i tiri individuali e quindi si prose-guiranno colle tattiche.

Probabilmente le manovre avran-no termine col giorno 17.

I soldati, benchè anziani, danno vera prova di spirito di corpo, di patriottismo e di disciplina.

Rivignano

— Due colombi contro i cara-binieri.

L'altro giorno il Brigadiere Loro e il milite Pittino incontrarono in uno stallo pubblico tal Giorgio Truzzi pregiudicato. Essendo sprovvisto di documenti, lo invitarono a recarsi in caserma.

Egli però credè miglior partito darsi alla fuga. Inseguito e rag-giunto oppose viva resistenza agli agenti, tempestando di pugni e calci il brigadiere.

Durante la colluttazione, soprag-giunse tal Francesco Bracco, amante del Truzzi, che prestò man forte all'amico pigliandosi col carabi-niere Pittino e gettandolo a terra. Inutile però fu ogni resistenza, do-vettero infine rassegnarsi a seguire i benemeriti.

Reana del Roale

— Consiglio Comunale

Oggi doveva riunirsi il nostro Con-siglio comunale: ma dopo un'ora e mezza di «aspettativa» non essendosi raggiunto il numero le-gale, la seduta fu rimandata a lue-nedì 19.

Tre gli oggetti importanti: L'o-aumento stipendio al Medico con-dotto e modifica del capitolato Il-o Riforma e nuovi progetti per lo-cali scolastici di Vergnacco. Qualso e Zompita. Il-o Sulla proposta del Comune di Pozzuolo per la ridu-zione delle vacanze nelle Scuole, e relativa relazione per il consorzio con limitrofi comuni per un dire-tore didattico nelle scuole medesime.

Casarsa

— Per concludere sul processo di Arzene.

L'arguto vostro redattore giudizia-rio riportando con fedeltà gli inter-rogatori del processo fece ridere di buon umore anche chi non vi assistette. — Una farsa simile non si ripete tanto spesso: sarebbe il caso di svolgere in teatro un pro-cesso di quel genere, pel quale, il brillante Simoni potrebbe ricamare una seconda «Urpupineide» — La corrispondenza dell'osservatore di Casarsa, per chi conosce uomini e cose, non torna di onore alla per-sone del sindaco e del prete, a fa-vore dei quali fu scritta, ma li fa apparire indispettiti dopo il proces-so per loro avvilente, come quei ragazzi boccianti agli esami che ac-cusano di ingiustizia il professore, o che si scusano dicendo: che se voleva, passava... ma, o come la volpe famosa della favola di Esopo.

L'osservatore, l'umeggia i fati! ahime! — Si fu buono il sindaco di Arzene, anzi tre volte buono; ba-stava... sentirlo in preta: il ma-gistrato avrà ricordato allora la sua virtù di collegio quando forse lui pure recitava la farsa Nani Canocia in Tribunale! Guai se si costitui-va parte civile! Immaginarsi!

Povero osservatore! siete troppo digiuno di procedura penale. Costi-tuendovi parte civile il sindaco di Arzene, data l'inesistenza di reato, non avrebbe impedito l'assoluzione, ma soltanto avrebbe di sua tasca sborsato una decina di lire che l'ha fatto bene a risparmiare per non subire anche il danno oltre le beffe.

Per quanto riguarda il prete D. Mattiussi è inutile che l'osservatore ricordi date e avvenimenti.

Basti ripetere che il Mattiussi aveva pubblicamente dichiarato che non intendeva continuare più la scuola perchè, diceva lui, il Vescovo non voleva. E fu appunto in seguito a queste dichiarazioni che gli Ar-zenesi pensarono alla nomina del loro compaesano Pagnucco.

Diremo anche che se le mamme preferivano il Pagnucco, ci deve es-sere stato un motivo, perchè, in complesso, le donne cristiane vo-gliono bene al prete.

Cambiò poi idea e quando seppe della nomina del Pagnucco pro-testò altamente, estese in iscritto la sua protesta e la consegnò al sin-daco per inoltrare all'autorità scola-stica. Si compiacque quindi della nomina di una nuova insegnante col dire: Non farò scuola io, ma nemmeno il Pagnucco. Eh via, re-verendo: ha peccato di un viz-zio capitale, come prete doveva es-sere più cristiano.

La patente che il D. Mattiussi vanta, non è un termometro di ca-pacità e abilità-didattica. Ci sono parecchi insegnanti senza patente che il Provveditore ha approvati o tollerati e che danno risultati mi-gliori di certi licenziati normalisti. Il Pagnucco stesso nel corrente anno, quale maestro rurale, disim-pugnò il suo ufficio con esito so-disfatto, da meritarsi parole di lode dai superiori; eppure non è un patentato.

Concludendo una volta per sem-pre questa vertenza già abbastanza noiosa diremo che gli Arzenesi po-sono ben essere lieti della vittoria conseguita e si tranquillizzino; e il sindaco accetti il paterno consig-lio del Pretore e attenda, d'ora innanzi, alle sue cose private visto e con-siderato che la vita pubblica gli ri-serva così ingrate sorprese.

— Così il reverendo Mattiussi pensi ai casi suoi e alla missione religiosa spirituale per la quale sol-tanto è prete in paese. La grettezza di sentimento, le meschine vendette, il petegolismo beccero, la presun-tuosità di dominatori o di uomini di grande importanza, il darsi lustro sui giornali, le autodifese anche a base di menzogna, sono macchie che non simpatizzano le persone e le fanno apparire oltrechè tre volte buone anche tre volte piccole.

A chi la tocca, la tocca; diceva Toni dei Promessi Sposi.

Un'osservatrice

Pasian Schiavonesco

— Grandinata furiosa, devasta-trice

8 (Stud). Ieri verso le 4 si scatenò qui una violenta grandinata che in pochi secondi distrusse tutte le spe-ranze dei poveri contadini.

In un batter d'occhio i chicchi copirono interamente i solchi; nel piano, nelle vie la grandine aveva farnato uno strato di 25 centimetri. Cosa non più vista e il cui solo pensiero mette spavento! I danni? Incalcolabili; per quest'anno tutto è distrutto, ma le conseguenze del flagello si faranno purtroppo sen-tire a lungo.

Importanti lavori pubblici.

Il nostro corrispondente di Roma, Espigi, ci scrive data 8:

Su proposta del Ministro dei La-vori pubblici, sono stati stamane firmati dal Re i decreti reali per la classifica in terza categoria delle opere occorrenti alla sistemazione e difesa della sponda destra del Tor-rente Cosa, presso l'abitato di Spi-limbergo, e per la proroga del termine per le espro-piazioni ed i lavori di spostamento della bocca di presa d'acqua dal Tagliamento ad opera del Consorzio Ledra-Tagliamento.

I danni del mal tempo

Il tempaccio di questi giorni, ol-tre che all'aver portato per sé ste-sso notevolissimi danni all'agricol-tura; ha devastato in molte zone gran parte del raccolto per la gran-dine caduta.

Notizie di danni gravi si hanno dal Sanvite, da Pasian Schiavo-nesco e da altre località. Da Chions mandano notizie che una grandina violentissima ha distrutto o-gni cosa.

Scrivono da Praviadomini che mercoledì sera si scatenò un ura-gano violento. Nella località Deno-minata Corae, due casolari aventi il tetto di paglia palustre, vennero letteralmente divelti, altri scoper-chiati. A Pioverdo in quel di Pram-aggiore, centinaia di pioppi furono sradicati, molti di essi vennero poscia lanciati a grande distanza, altri invece s'accavallavano fra loro, intrecciandosi e contorcendosi in modo veramente... diabolico. Nella località Cedruno un vasto fabbri-cato di proprietà dei signori Deciani rimase senza tetto.

Fra S. Daniele e Fagnana, la violenta bufera dell'altra sera ab-battè diversi pali del telegrafo, per cui la linea rimase alcun tempo interrotta.

Improvvisa morte del co. Badeni.

Vienna, 9. — Stasera vicino alla stazione Krasne (Boemia) morì im-provvisamente di apoplessia intreno, l'ex presidente del Consiglio conte Badeni che, ha suo tempo intro-duisse nell'aula della Camera i po-lizioti facendo allontanare colla forza i deputati tedeschi che face-vano ostruzione nelle sedute, per impedire l'approvazione della fa-mosa ordinanza sulle lingue in Boemia. Egli fu ministro negli anni 1896-97.

Cronaca Cittadina

— Una questione di stato ci-vile.

Fin dal 1903 il Municipio di Udine aveva ottenuto, in seguito alle pra-tiche fatte dal dott. Virginio Do-retti, capoufficio allo Stato Civile, che il riconoscimento dei figli ille-gittimi potesse essere fatto dopo il quinto giorno dalla nascita, senza che la madre incorresse in una serie di spese all'uopo; e aveva an-che ottenuto che l'ufficiale di stato civile potesse recarsi al letto della puerpera per raccogliere la dichia-razione. Il Procuratore del Re cav. Trabucchi, uniformandosi a quel-lo spirito di modernità cui si è sem-pre ispirato, aderì di buon grado alla concessione delle domande a-vanzate dal Municipio.

Dopo un periodo di tempo che era andata in vigore tale conces-sione, un ordine del Ministero in-vitò il Procuratore del Re ad abro-garla, con evidenti motivi danno per il riconoscimento dei figli illegitti-mi, essendone stati riconosciuti ben 120 durante il tempo in cui la con-cessione era in vigore.

Ultimamente, il Municipio di Mi-lano, preoccupatosi per la stessa ragione, ottenne dal Procuratore del Re l'identica concessione di quella abrogata a Udine.

In seguito a ciò, ieri la Giunta, accogliendo la domanda avanzata dal dott. Doretti, decise di far pra-tiche presso il Procuratore del Re per il ripristino delle concessioni tanto umane, eppur dal Ministero obrogate.

— La Giunta municipale

nella seduta di ieri ha delibera-to di proporre al Consiglio comunale l'aumento da L. 200 a 400 del sus-siduo annuo alla scuola serale di contabilità fra gli agenti di com-mercio.

Ha autorizzato la stampa delle notizie raccolte dal cav. Raffaello Sbnel sulle loggie e le case della comunità di Udine, a complemento delle relazioni sull'erigendo nuovo palazzo degli uffici, notizie per-le quali in parte si è servito dell'ar-chivio della Porta.

Ha disposto che a cominciare dal primo agosto gli uffici di stato ci-vile e d'anagrafe abbiano a chiudersi al pubblico nei giorni feriali un'ora prima dell'orario, e cioè alle 3 pom., salvo in casi urgenti rivolgersi al capoufficio.

— Podismo.

Ieri sera si riunì l'Assemblea della «sezione Podismo» della «S. U. di G. e S.» presiedeva il direttore della stessa sig. O. Montagnari.

Prima di svolgere l'ordine del giorno venne votato che la Sezlone avesse per moto «Pro Patria».

La divisa fu stabilita con uose e calzoni di tela grigia uso militare e così la berretta con frontino, pa-ranuca e sottogola, giacca di panno grigio scuro con bavero rivoltato.

Per vessillo, fu approvata la ban-diera con colori nazionali.

In seguito alle dimissioni del consigliere Gabini, fu nominato a surrogarlo il sig. Agosti Pietro.

— Programma

musicale che la Banda del 79.0 Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia Militare Carlini
2. Sinf. «Le Donne Coriose» Usiglio
3. Mazurka «A punta di Piedi» De Angeli
4. Atto 2.º «Madama But-terfly» Puccini
5. Danza delle Ore «La Gioconda» Ponchielli
6. Pozzo Caratteristico «La Cavalcata degli Usari» Espindler

— Tentato suicidio

Ieri il pittore Ermenigildo Conti, abitante in via Poscolle, tentò due volte di suicidarsi. La prima cer-cando di strangolarsi con una fune, la seconda tagliandosi le vene dei polsi con un rasoio. I tentativi però non riuscirono. Non fece in tempo nè a mettersi il laccio al collo, nè a tagliarsi efficacemente i polsi, essendone stato impedito.

Il pittore Conti è un povero in-felice, col cervello non equilibrato e che tentò varie volte di suicidarsi.

— Il Cipolletta uscito dall'o-spedale.

Ieri nel pomeriggio è uscito dall'o-spedale Giuseppe

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise
Padre e figli omicidi
(Udienza antimeridiana).

La perizia.

L'udienza s'apre alle 10.30. Numeroso il pubblico. S'incomincia dalla lettura delle perizie mediche d'accusa dei dottori Stefanon e d'Ambrosi, che procedettero all'autopsia del cadavere. Da esse risulta che il Macor deve essere stato colpito ripetutamente con armi da punta.

Desiderando il dott. Murero, perito a difesa, di sapere, prima di tutto, se che il Macor sia stato ferito in aperta campagna e in terreno sassoso (circonstanza che non risulta dagli atti processuali), è richiamato il teste Zamoriani, il quale afferma di non avere scorto nel campo alcuna traccia di lottone di sangue sul terreno. Il campo essendo tutto circondato da acqua, non vi si può accedere che per un ponticello.

Dott. Murero. Dalle ferite riscontrate dal Macor si rileva evidente la causa della sua morte... Vi si riscontra una frattura del frontale che si continua in una frattura dello sfenoidale. Crede che tali ferite sieno state prodotte da un solo colpo dato sul frontale e ciò contro quanto affermano i colleghi.

Il ferito, ricevuto quel forte colpo dev'essere caduto a terra tramortito e alzatosi dopo qualche tempo, ipotesi assai probabile è che abbia vagato qua e là cadendo più e più volte e cagionandosi nelle cadute quelle altre numerose ferite che si riscontrano in lui; le quali non possono essere state causate da colpi di forza. La forte emorragia poi causa di indebolimento, è probabile abbia cagionato accessi epilettiformi e conseguenti cadute.

Dott. Stefanon. Nelle perizie mediche — Ella sa, sig. Presidente — si procede sempre per via di probabilità; non si possono quindi escludere le ipotesi sostenute dall'egregio collega dott. Murero.

Il dott. Murero vuole esclusa in via assoluta l'ipotesi che le percosse siano state cagionate da colpi di tridente; io penso invece che una arma da punta dev'essere stata adoperata per colpire, sia essa una forza, un lungo chiodo o altro.

Altri testi

I fratelli del morto, Francesco e Natale Macor, non depongono nulla di nuovo.

Un giurato. Vorrei sapere dal teste Blasin se il Macor quando gli parlò, dimostrava di essere pienamente in sé.

Blasin. Signor: anzi mi meravigliai come potesse parlare, così in quello stato compassionevole in cui era ridotto.

(Udienza pomeridiana)

Continua l'escussione dei testi a difesa: tutti, o quasi, ripetono che il Macor era un ubbriacone e un ladro.

L'ultimo teste.

Clemente Donadonibus, l'ultimo teste, un omettino alto una spanna: non si quiti anni ha. Si confonde non può parlare. Il Presidente discende dal suo posto e accompagna il minuscolo teste di fronte ai giurati. La sua vocina non giunge fino a noi; col cappello davanti alla bocca risponde timoroso alle domande rivoltegli. Da quanto il Presidente ripete di quello che può ricavare dal piccolo Donadonibus; si capisce che questi ha parlato con un figliuolletto del Bisone che la ragazzina alla sua espressione « Il Macor è morto — eh? » rispose: « E lui, perché è venuto a rubare il grano? » — Non si ricava altro.

I quesiti.

Il Pubblico ministero dichiara che sosterrà la colpeabilità degli imputati a termini dell'atto d'imputazione.

Si concedono dieci minuti di sospensione perché anche la difesa si metta d'accordo nel formulare i suoi quesiti, da sottoporli all'esame dei giurati.

Rientrata la corte, un giurato desidererebbe sapere se l'agnotte dal 2 al 3 Novembre era chiaro di luna. Gli imputati non ricordano; i testi licenziati, sono tutti assenti in Tribunale. Mentre se ne richiamano alcuni per telefono, l'udienza è di nuovo sospesa.

Tornati, il vice-brigadiere Codalupi e altri due dicono che la triste notte era molto buia e faceva un freddo cane. Il Codalupi, poi, senza esserne richiesto esce a dire che alla parte lesa sono state inferte le spese. — Bertacioli scatta a questa nuova; si richiama l'Antonio Bisson, questi non sa nulla di nulla. Ma il contratto è stato stipulato dal Bisson e dall'avv. Frattina, sostiene il Codalupi.

Bertacioli — Ma chi è questo Frattina?

Si conclude però di non tener conto di questa ultima, improvvisa circostanza nell'ulteriore svolgimento del dibattito.

La difesa non propone quesiti domanda però che la sezione d'accusa prenda in esame se negli imputati c'era intenzione di ucci-

dere o non piuttosto di ferire soltanto e che consideri il fatto della provocazione grave. La udienza è rinviata a stamane.

Un processo rinviato

Martedì doveva discutersi alla Corte d'Assise il processo contro Riccardo Andreotti e Umberto Del Monte, accusati di omicidio in rissa. Per l'assenza di molti testimoni su richiesta del Pubblico Ministero, la causa è stata rinviata alla sessione di novembre.

Tribunale di Udine.

Accusato da uno schiavo paterno.

Un episodio triste e commovente. Lo campone suonavano chiamando i fedeli ai vesperi di Resurrezione e sopra un fototecnica ammalata giaceva una povera donna, la cui labbra si erano chiuse al sorriso da molti anni. L'assistente la figlia Ermenegilda, infelice anche lei, cieca da parecchi anni di entrambi gli occhi. Non di stinguere che le ombre, con il solo occhio sinistro, e null'altro. E sedevano presso il letto alcune donne del vicinato che tenevano compagnia alla malata, conversando di liete e tristi cose.

Si aprì d'un tratto la porta ed entrò il marito della povera donna — Mattia Mantovani d'anni 50, di Osoppo — ubbriacone.

Perché t'ubbrichi sempre? — le chiese la moglie — Qui si soffre invece la miseria.

Per tutta risposta, l'alcolizzato cominciò ad insultare la misera, facendo l'atto di scagliarsi su lei — l'aveva bastonata già tante altre volte — quando la figlia lo prese per un braccio trattenendolo.

Inferocito perciò, il padre si voltò bruscamente contro l'Ermenegilda e le assentò un potente cefione, colpendola proprio all'occhio sinistro. Un gemito ed un grido fecero fremere tutti.

La poveretta si portò una mano all'occhio e la ritrasse insanguinata... Non avrebbe più potuto distinguere neppure le ombre!

Denunciato e deferito al Tribunale, quell'uomo che si considera padre della disgraziata, doveva comparire ieri dinanzi ai giudici; ma essendo all'estero a lavorare, non si presentò al dibattimento, che fu tenuto perciò in contumacia. Il Tribunale lo condannò a 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Un roncola e un sasso.

Giuseppe Diminuto d'anni 60 e Maria Chialchia d'anni 36, entrambi di Castions di Strada, un giorno trovarono questioni per una palizzata.

La contesa degenerò e il Diminuto colpì la Chialchia col dorso di una roncola schiacciandole un dito; la Chialchia scagliò un sasso all'avversario ferendolo alla fronte. Imputati di lesioni lievi, sono entrambi condannati: « lui » a 5 mesi di reclusione; « lei » a 12 giorni di detenzione. A tutti due fu concesso il beneficio del perdono.

Vagabondi minuscoli.

Nel pomeriggio di ieri da un vi-gile urbano furono visti due bambini che senza compagnia s'aggiravano per la città contemplandone estasiati le meraviglie. Fermati dissero di chiamarsi l'uno Pietro Perez di Giuseppe d'anni 10 e l'altro Amadio Poletti d'anni 8, tutti e due di Fagnana.

All'insaputa dei genitori hanno abbandonato la casa, punti dal desiderio di visitare la città!

La favorita...

Volet fare una cosa gradita ai vostri commensali?... Volet loro preparare un dolce squisito in pochi minuti ed al tempo stesso presentare loro qualcosa che si levi un po' dall'ordinario e che vi faccia onore?... Domandate al vostro droghiere una scatola di « **Kifka** » la meravigliosa Crema istantanea che si fa in cinque minuti unicamente aggiungendovi mezzo litro di latte ed ecco tutto.

Provatala, sia pure a titolo di curiosità e vi convincerete non solo, ma l'adotterete e la preferirete a qualunque altro dolce.

Esclusivo deposito per Udine e Provincia presso il premiato Emporio Gastronomico Quintino Leoncini Udine.

N. B. A richiesta la ditta fornisce l'elenco del suo grandioso assortimento in Specialità alimentari.

Cinematografo Edison

Piaceva molto il bellissimo e variato programma di ieri sera che si replica per questa sera soltanto:

1. Gli alti forni di Terni, magnifica proiezione dal vero.
2. Carità del povero giorno faio, commovente dramma, pellicola riuscitissima della Ditta Ambrosio di Torino.
3. Piccoli vagabondi, comichissima.

I mercanti di oggi

Cereali.
Frumento da 1.32 — a 32.50 il q.l.
— nuovo da 1.20 — a 20.50
Segala da 1.16.50 a 17 — l'ett.
Granoturco giallo da 1.14.80 a 15.30

Frutta e Legumi.

Ciliegge da 1.15 — a 30 —
Pere da 1.15 — a 42 —
Armelini da 1.20 — a 40 —
Pugne da 1.10 — a 18 —
Pesche da 1.20 — a 70 —
Mele da 1.12 — a 15 —
Uva ribes da 1.40 —
Crispina da 1.12 a 18
Piselli da 1.17 — a 25 —
Fagioline da 1.13 — a 18 —
Pomodori da 1.35 — a —
Patate da 1.7 — a 10 —
Fagiolini da 1.28 — a 38 —

Pollerie.

Galline da 1.45 a 1.80 il Chit.
Oche novelle da 1.40 a 1.10
Taccolini da 1.25 a 1.70
Capponi da 1.30 a 1.70 al kg.
Anitre da 1.20 a 1.35.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani nuovo bellissimo programma High-Life:

1. Giovanna d'Arco e Carlo 7.0, a Compagna, splendida proiezione storica.
2. Rodenzione, scena drammatica, emozionantissima. Novità.
3. Una scena comica di chiusura.

La quiete dopo la tempesta.

Ieri, la Camera tenne due sedute. Nella antimeridiana, approvò il progetto di legge sull'avanzamento dell'esercito; e discusse il bilancio dei lavori pubblici.

Nella pomeridiana, svoltesi alcune interrogazioni, si approvò il disegno di legge sui provvedimenti per la istruzione superiore.

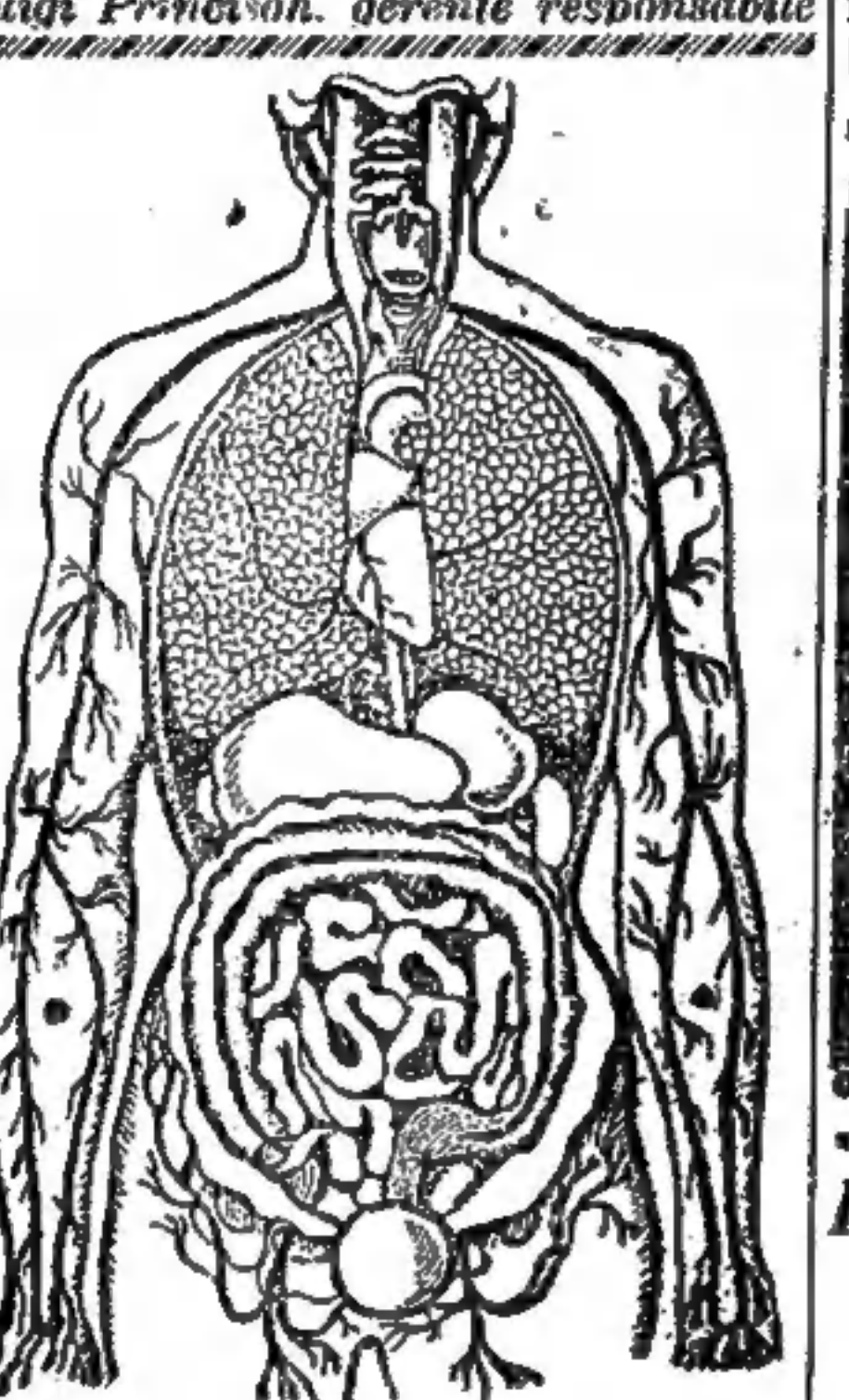
Nessun incidente.

La morte d'un prode.

Il telegrafo ci annunciava ieri la morte del generale francese marchese Gastone di Gallifet, nato nel 1730, uno dei più gloriosi generali di Francia. Aveva combattuto nelle guerre di Crimea, d'Africa, d'Italia (1859). In queste ultime egli era ufficiale d'ordinanza degli spahis, e lo si vedeva con un grande mantello rosso sulle spalle andare e venire sui campi di battaglia a portare ordini, con grande bravura, al quartier generale, onde re Vittorio Emanuele soleva dire, quando lo vedeva: *Voilà l'écuyer!* (Ecco il gambero!).

Gallifet si segnalò anche nel Messico, e fu ferito all'assedio di Puebla. Colonnello nel 1867, servì, in Algeria, poi ritornò in Francia e fu promosso generale di Brigata nel 1880, il giorno stesso in cui, dopo la morte del generale Marguerite, egli guidò la famosa carica di cavalleria a Sedan.

Luigi Princioni, agente responsabile



Il ricorrere ai rigeneranti, ai rinforzanti, ad ogni eccitanti eroici nelle malattie nervose esaurienti, nelle anemie e nelle forme più diffuse di alterato ricambio è antica abitudine di molti infelici. Nel 90 per cento dei casi questi disturbi sono invece dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco: e basta per la guarigione perfetta una cura regolare di « **LOT** ».

Opuscolo gratis con tavola anatomica mobile a colori. « **LOT** » Serravallo, Milano.

E' GARANTITO

che dieci obbligazioni di decine diverse del Prestito ai Premi della Repubblica di San Marino devono vincere

L. 1,525,000

Un milione Cinquecentoventicinquemila

Domandate il programma alla Banca Casareto di Genova, assuntoria del Prestito, alla Banca Russa per il Commercio Estero, a tutte le principali Banche, Casse di Risparmio, Banche e Cambiavalute che vendono le obbligazioni a Lire 28.50 e le decine di obbligazioni a Lire 285.

Come è stampato sulle obbligazioni, le estrazioni vengono fatte in Roma, a 30 giugno o 31 dicembre in una sala del palazzo del Ministero del Tesoro.

In Udine rivolgersi: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

COMUNE DI UDINE

A tutto 31 luglio p.v. è aperto concorso, per soli titoli, ai seguenti posti nelle scuole elementari:

- a) 5 posti nel corso superiore maschile urbano (spendendo iniziale L. 1700); — due classi miste di una classe maschile —
- b) 3 posti nelle scuole rurali di grado superiore (spendendo iniziale L. 1200)
- c) 12 posti nelle scuole rurali miste di grado inferiore (spendendo iniziale L. 1100)

Ai posti del corso superiore maschile possono aspirare anche le maestre.

Non sono ammessi al concorso gli insegnanti che abbiano compiuto i quarant'anni d'età. Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

CARDIACI !!

Volete in modo rapido e sicuro scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete benessere calma perenne dell'organismo? Scrivete subito chiedete l'Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINI BESANA, ROSA & C., Via Larga 26, 28 MILANO.

In Udine presso P. Minisini

Cercasi Viaggiatore pratico

Friuli Rivolgarsi Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Occasione

Vendesi 4 vetrine complete con cristalli per mostre di negozio da circa metri 1.35 per 2.60.

Rivolgersi al negozio Bisutti via Poscolle Udine.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista - (approvato con decreto della R. Prefettura)

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni
Camera gratuita per malati poveri
Telefono 347

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

Dr. Giuseppe Munari - F. RINGRAZIAMENTO.

da Polesella (Rovigo) 25 giugno 1909. Egregio signor dottor G. Munari

Treviso. Non ho parole sufficienti per ringraziarla migliaia di volte per avermi liberata dall'atroce sciatica reumatica che da sette anni mi tormentava. Durante il periodo di cura nella sua casa di salute Ella si mostrò zelante ed affettuoso nell'assistere e nel curarmi, ed infatti i suoi mirabili rimedi valsero ad ottenere l'effetto desiderato. Di nuovo la ringrazio per avermi ridonata la salute, e siccome dono più bello non valgo a ricompensarla, accetto caramente l'eterna riconoscenza. Sua devota

ELISA PAULON

UDINE - Via A. L. Moro N. 2-4 - Telefono 3-79.

D' Affittare

negozio, in via dell' Ospitale, di fronte alla piazza XX Settembre. Per informazioni rivolgersi alla farmacia De Candido.

NEVRASTENIA e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

Dott. G. SIGURINI

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

Maestro di musica e prof. di Violino

(Diplomato)

Arturo Blasch Via Grazzano 114

UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri. Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

STUDIO

Rag. VINCENZO COMPARETTI

UDINE, Via della Posta N. 42

Telefono N. 365

Piani di contabilità Formazione d'inventari e di bilanci

UDINE, Via della Posta N. 42

Telefono N. 365

D. Cav. Ugo Ersetti

specialista malattie donne e bambini

Consultazioni nell'ex ambulatorio del Dr. Scaini dalle ore 10 alle 12 e dalle 15, tutti i giorni. — Udine Via Cortazzi N. 1 telefono 374.

E. Frette & C.

Mezza

Telerie

Tavolgerie

Fazzoletti

Tende

C. porte

Branderie da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO FIRENZE

ROMA GENOVA

TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Cerco questi Libri

Chi avesse di questi libri è gentilmente pregato di farne sapere con cortese sollecitudine io, il massimo del loro valore.

Giuseppe Malattia

Libreria Dante

UDINE

Via Merceria 6.

Dante. Tutte le edizioni prima del 1400.
Dante. Edizioni di Aldo Manuzio 1502 e 1515.
Bartolotti. Ippocrate socrum (qualunque edizione).
Goldoni. Commedie. Ediz. Zaffa, 44 volumi.
Albertus Magnus. Opera Omnia.
Bible, stampato prima del 1501.
Baronius. Annales Ecclesiastici.
Bollandus. Acta Sanctorum (Completo).
Duns Scotus. Opera Omnia.
Muratori. Rerum Italicarum scriptores.
Mercatores. Atlante di Geografia.
Blacas. Teatrum Orbis Terrarum.
Tolomeo. Geografia. Ediz. prima del 1510.
Migne. Patrologia cursus completus.
Ugolini. Blas. Thesaurus antiquitatum.
Mabillon. Acta Sanctorum.
Livres d'Heures, ediz. sino al 1550.
Poliphilo. La Hyperotomachia (qualunque ediz.).
Venzone. Libri, manoscritti, opuscoli su Venzone.
Moliere. Cornetie, mais anelantes editions.
Romanin. Storia di Venezia.
Sabatini. Historia Vitisana, Ediz. prima del 1500.
Ciccolini. Teatro del Mondo, ediz. 1550.
Peterson. Qualunque edizione prima del 1498.
Qualunque libro grande o piccolo, in qualsiasi lingua, purché stampato prima del 1498.
Pagine Friulane. Tutta la raccolta.

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili

UDINE - Via A. L. Moro N. 2-4 - Telefono 3-79.

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

Mobili artistici

E COMUNI

Occasione stanza da letto per sposi

CASA DI CURA

per le

Malattie Nervose

Medici

D. Cav. Domenico Galligaris

D. Prof. Giuseppe Galligaris

Docente di Neuropatologia nella R. Università di Roma

UDINE - Piazzale 26 Luglio

UDINE - Telefono 3-38

Premiata Offelleria - Confeiteria - Bottega

Girolamo Barbaro

Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Telef. 2-93

Torte e Paste fresche tutti i giorni - Biscotti assortiti delle primarie farbriche - Caramelle e Confeiture finissime, Cioccolatini, Giandui e fantasia, Cioccolato nazionale ed estero - Specialità Cioccolato Foglia - Finissimo The

Idavvati in vasetti e sciolto - Ricco assortimento bomboniere in porcellana, cartonnaggi e sacchetti raso.

Servizio speciale in argento per nozze, battesimi, ecc.

a prezzi convenientissimi, tanto in città che in provincia.

Premiato Laboratorio

di

DOMENICO RUBIC

Bandaio - Ottonaio - Meccanico

Fabbrica pompe da travaso, d'ogni sorta, ed accessori, tubi di gomma, con spirale o senza. Deposito e fabbrica di pompe irroratrici per il solato; in ramo dei migliori sistemi - Cesti inodori, degli ultimi sistemi, parafulmini, corde di rame per detti.

Si assume pure qualunque lavoro di bandaio, conduttura d'acqua, e riparazioni d'ogni specie.

Deposito di articoli da cucina in latta, ottone e ferro smaltato.

Vera marca Leone della premiata fabbrica Gebrüder Baumann d'Amberg (Baviera). Le stoviglie marca Leone sono approvate sotto la bollitura dell'acido ossico e 80.000 e lo smalto resta incolore, e la più igienica o resistente di tutti gli altri smalti guardarsi dalle contraffazioni.

Non si teme concorrenza nei prezzi.

Vendita e noleggio Vasche da Bagno

OFFELLERIA

PIETRO DORTA e C.

Merentovecchio 1

Telefono 1-08

Specialità sciropi per bibite di puro frutto:

Lampone, Arancio, Tamarindo, Granatina a L. 3.50

Acqua cedro, soda-Champagne la bottiglia

Servizi speciali completi per Nozze, Battesimi e Soltrées, anche

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANFROT.
Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Il signor Valeroix, nascosto sotto una porta aveva assistito con angoscia mortale all'arrivo del conte de la Rosiere alla casa di salute del dottor Gondar, poi aveva atteso trepidamente tutto il tempo in cui il conte s'era trattenuto in quella casa, infine aveva veduto la contessa ed il conte salire nell'automobile.

— Dio mio, come è bella! — aveva esclamato il disgraziato.

L'automobile era sparita e ancora il signor Valeroix era là con gli occhi fissi nel vuoto.

— Come è bella, come è bella! — continuava a mormorare.

Ma poi pensando ciò che aveva veduto cambiò il corso dei suoi pen-

Il conte, quando è uscito dalla casa di salute era perfettamente tranquillo e Claudia era sorridente. Dunque mi sono ingannato nelle mie supposizioni, dunque Claudia non sarà la madre di mio figlio! Nessuna cosa mi lega a lei! Oh, me disgraziato! Io non l'avrò mai più; per me è perduta per sempre. Alcuni passanti si erano fermati a guardare quel signore che gesticolava come un pazzo. L'ex intendente s'arvide di essere osservato e fece un atto di stizza; poi a lunghi passi s'avviò verso la sua abitazione in via Armaillé. Egli sentiva il bisogno di trovarsi solo, di poter raccogliere le sue idee, per trovare un mezzo che gli permettesse di sperare che Claudia non fosse interamente perduta per lui.

Adesso si rimproverava acerbamente di avere spinto il conte a licenziarlo. Intanto che egli era rimasto al castello d'Eprenon aveva

avuto la possibilità di incontrarsi ogni giorno con la contessa, ma ora come avrebbe potuto vederla, parlarle, chiederle perdono, supplicarla, di amarlo, di non essere severa con lui che l'adorava? Anche in quella notte Valeroix non chiuse occhio. A forza di pensare egli aveva finito per concludere che tutti potevano essere tratti in errore; il marito, il dottor Gondar i domestici, ma non lui che l'amava, non lui che l'aveva portata tra le braccia e che aveva quasi sentito muoversi nel seno di lei la creatura di cui egli era il padre.

No, Claudia non era perduta per lui. Una creatura che presto avrebbe dovuto vedere la luce lo univa indissolubilmente a lei. Provò un momento di sollievo. No, tutto non era finito tra lui e la contessa. Quell'indocile ed orgogliosa bellezza avrebbe dovuto presto o tardi concedergli i suoi baci. Chi gli avrebbe potuto

impedire di rivedere la contessa e di parlarle?

Era stato scacciato dal castello ma nessuno poteva impedirgli di andarsi a stabilire ad Eprenon, nelle vicinanze del castello stesso, a spiare ogni movimento della contessa e sorprenderla durante una delle sue passeggiate giornaliere.

Avrebbe lottato contro tutti e al- l'occorrenza si sarebbe introdotto, nonostante i domestici, nell'appartamento della contessa.

Nessuna cosa poteva più trattenerlo. Anche a costo di un delitto avrebbe fatta sua la signora de la Rosiere.

Ma non ci sarebbe stato bisogno di giungere sino a questo punto. Il conte era vecchio ed amabilissimo e poco gli rimaneva da vivere. Quando la contessa fosse rimasta vedova...

E con la fantasia dell'innamorato accarezzava il pensiero di poter tra breve divenire il marito di

Claudia. Egli, egli solamente aveva dei diritti su di lei ed essa non lo ignorava. Al parco Monceau, prima d'averne, essa lo aveva rimproverato quasi di avere abusato di lei... Che il cuore della contessa fosse libero di qualsiasi amore, egli non lo metteva neppure in dubbio. Claudia era sempre restata fedele al marito, se non per amore almeno per rispetto a se stessa. E poi se un altro uomo si fosse intramesso tra la contessa e lui, peggio per l'intromettitore. Claudia era cosa sua, intieramente sua e qual a colui che avesse tentato di contrastargliela. Aveva sofferto troppo per avere un momento di debolezza. D'ora innanzi avrebbe agito alla luce del sole. Non era più alle dipendenze del conte per dover nascondere a tutti il suo amore. Egli lo avrebbe gridato sui tetti, lo avrebbe dichiarato allo stesso signor de la Rosiere, se fosse ancora corso.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba: Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Per Trieste (Via Cornovaglia): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Per Venezia (Via Cornovaglia): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Per Venezia (Via Treviso): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Per Venezia (Via Padova): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Per Venezia (Via Venezia): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Per Venezia (Via S. Daniele): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Per Venezia (Via S. Daniele): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Da Trieste (Via Cornovaglia): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Da Venezia (Via Cornovaglia): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Da Venezia (Via Treviso): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Da Venezia (Via Padova): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Da Venezia (Via Venezia): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Da Venezia (Via S. Daniele): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44. Da Venezia (Via S. Daniele): Lusso 5.55; A. 7.55; D. 10.44; Lusso 12.55; A. 15.40; D. 18.44; Lusso 20.55; A. 23.40; D. 26.44.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICOSTITUENTE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosi - Anemia - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Mialgia di stomaco - Sierofobia - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malarie e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Preparato in Italia, per posta L. 3.50 - 4 bott. per posta L. 12.50 - 8 bott. per posta L. 25.00 - 12 bott. per posta L. 37.50. Per le provincie di confine, per posta L. 4.00 - 4 bott. per posta L. 13.00 - 8 bott. per posta L. 26.00 - 12 bott. per posta L. 39.00. Per le provincie di confine, per posta L. 4.50 - 4 bott. per posta L. 13.50 - 8 bott. per posta L. 27.00 - 12 bott. per posta L. 40.50. Per le provincie di confine, per posta L. 5.00 - 4 bott. per posta L. 14.00 - 8 bott. per posta L. 28.00 - 12 bott. per posta L. 42.00.

Importatore esclusivo per l'Italia: Farmacia Chimica Orosi, Milano - Via Felice Casati, 14 - Tel. 118. Per le provincie di confine, per posta L. 4.50 - 4 bott. per posta L. 13.50 - 8 bott. per posta L. 27.00 - 12 bott. per posta L. 40.50. Per le provincie di confine, per posta L. 5.00 - 4 bott. per posta L. 14.00 - 8 bott. per posta L. 28.00 - 12 bott. per posta L. 42.00.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.



L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perché non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.

Egregio Signor Onorato Ballista - Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, dopo aver Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quali da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo GIUSEPPE ALBINI

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Per le provincie di confine, per posta L. 4.50 - 4 bott. per posta L. 13.50 - 8 bott. per posta L. 27.00 - 12 bott. per posta L. 40.50. Per le provincie di confine, per posta L. 5.00 - 4 bott. per posta L. 14.00 - 8 bott. per posta L. 28.00 - 12 bott. per posta L. 42.00.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim. Farm. Pacelli
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale
dolore e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la **China Pacelli effervescente** che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la vita dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perché oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di sodio, perline, carbone animale, ecc. che giovano nel momento. - Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevralgia (malattia nervosa) si guarisce con lo **Pil. Iolo Pacelli antinevralgico** che, dando forza, energia, gaiezza. - Fiascone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Venditori in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI**, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti (Venezia).

I migliori ESTRATTI per LIQUORI e SCIROPI
ormai è provato sono quelli del **PREMIATO Laboratorio Chimico OROSI**
MILANO
Provvedetevi! Non aspettate!

Coloro che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campione (in tutto il mondo) Franchi **6.25**. Contiene **10 litri** di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse giallo - Maraschino di Zaira - Peruet di Milano - Benedictino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Acherone di Firenze - Sciroppo Fambros, con 40 Etichette, 40 Capsule e 2 Filtri, nonché il Manuale Istruzione per fare 124 liquori diversi - Si spediscono liquori e sciroppi a scelta del committente.

Mandare Vaglia Postale al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
ESPORTAZIONE

Banca Cooperativa Udinese
SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Situazione al 30 Giugno 1909.
ATTIVO

| | |
|---|------------------------|
| Cassa | L. 88,358.79 |
| Portafoglio | 4,984,552.32 |
| Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti | 314,432.74 |
| Valori pubblici di proprietà della Banca | 218,047.55 |
| Debiti diversi | 52,710.09 |
| Corrispondenti bancari e diversi | 584,022.68 |
| Stabili e mobili di proprietà della Banca | 116,193.68 |
| Effetti per l'incasso | 4,048.07 |
| Valori di terzi a cauzione ed a custodia | 1,288,158.40 |
| TOTALE | L. 7,560,827.70 |

PASSIVO

| | |
|--|------------------------|
| Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio | L. 4,251,405.48 |
| Cassa Previdenza degli impiegati | 23,708.80 |
| Corrispondenti bancari e diversi | 1,583,637.08 |
| Crediti diversi | 12,115.84 |
| Dividendi | 1,288,158.40 |
| Depositi per valori come in attivo | 424,381.51 |
| CAPITALE SOCIALE E RISERVE | L. 191,029.05 |
| Rendite e Spese (Utili corr. esec. a risc. a p. l. 135,340.08) | |
| Residui Utili da liquidarsi | 65,889.59 |
| TOTALE | L. 7,560,827.70 |

Il Sindaco **V. Vittorelli**
Il Presidente **GIO. BATTÀ SPEZZOTTI**
Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banc. Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Provincia di Udine
Municipio di Garlino
A tutto il 31 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della 2.a e 3.a classe maschile di questo comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000.
Qualora l'eletto sia un maestro il comune aggiungerà allo stipendio il soprassoldo di L. 150 annue.
Documenti di rito.
Garlino, 29 giugno 1909.
Il Sindaco - **Chiesa Luigi**.

Avvisi Economici
Capitali a Mutuo Ufficio privato operazioni ipotecarie P. Fugalli (Venezia). - Unico ufficio del Veneto addetto esclusivamente alle operazioni ipotecarie su beni immobili. - E' diretto dal sig. Placido Fugalli che agisce con capitali di privati che a lui ricorrono per il collocamento del loro denaro a mite interesse. - S. Canciano Ponte Erbe 101 - Telefono 981.

Usate l'acqua **Chinina Manzoni**.

SIC
è il più efficace rimedio contro le **Tossi ostinate** e la **TOSSE ASININA**
L. 2.50 - p. posta L. 2.80 ant.
Anuresine
GUARISCE l'INCONTINENZA d'ORINA e rinforza l'organismo
L. 3.50 - p. posta L. 3.80 ant.

TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE
QUINTO (Genova) e MILANO

ANTISEBORRINA CATTANEO
contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detergente del cuoio capelluto, antiodore astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida. Lib. 2 in bottiglia.
Specialità della Farmacia **GI. MALASPINA** - Via Carducci Palazzo della Banca - Rimpetto alla Posta **MILANO**

FRANC. COGOLO
Callista
Via Saporiana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

J. MEDVED Specialità Pelliccerie
GORIZIA - Corso G. Verdi

Unico Negozio in Udine
MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON
unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. 2.50 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS
Macchine per tutte le industrie di cucitura. - Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a molano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire **Domenica Bobina Centrale**, la stessa che viene mondialmente adoperata nelle famiglie nei lavori di cucitura, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.

FIDIBUS ZAMPIRONI
VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE
UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA
Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie
Esigete la marca di Fabbrica impressa sul FidiBus e su la scatola la firma dell'inventore **Gio. Battà Zamponi**.
Vendita all'ingrosso e dettaglio presso A. MANZONI & C. Milano - Roma ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'Italia.